

## DIECI, CENTO, MILLE ROTTURE...DI TUBI

di Salvatore Maurici



La storia dell'E.A.S. ha dell'incredibile, nato nel dopoguerra con l'impegno dichiarato di alleviare la sete atavica dei siciliani, si è trasformato nel tempo in un pesante carrozzone politico il cui compito principale sembra essere diventato quello di raccogliere voti per personaggi senza scrupoli (Gumiella ed altri), che dell'emergenza acqua hanno fatto una preziosa merce di scambio.

Vediamo quali sono i fatti più salienti. A Sambuca la rete idrica è molto vecchia, nella zona di trasferimento dove essa invece è nuova, le cose vanno ancora peggio. Basta fare un giro per le

vie cittadine per vedere zampillare l'acqua da ogni parte con grande spreco. Dati recenti ci dicono che a causa degli impianti colabrodo, in Sicilia si perde circa la metà delle risorse idriche e questo è un lusso che noi non possiamo più permetterci visto che i consumi di acqua potabile sono sempre in continuo aumento.

I dirigenti dell'Ente in questione, giustificano il disastro idrico asserendo che i fondi a loro disposizione sono pochi, in alternativa chiedono un Commissario delle Acque (direi altra mangiatoia e nuove inefficienza). Certo risulta inconcepibile che per le riparazioni l'E.A.S. utilizzi ditte esterne mentre ha sottomano tanti impiegati retribuiti anche bene.

Per una riparazione eseguita spuntano ovunque nuove rotture con grave rischio per la salute. Non bisogna dimenticare, infatti, che gli impianti idrici e le fognature si incrociano per centinaia di chilometri e può succedere che i liquami fognari penetrino nelle condotte dell'acqua potabile con il risultato che tutti possiamo immaginare.

Nell'ultimo numero "La Voce" faceva un lunghissimo elenco dei sogni che i sambucesi vorrebbero realizzare, tra questi io inserirei l'acquedotto, Comunale. La comunità sambucese, grazie alla sorgente della Risinata, alle captazioni di altre sorgenti più piccole, può essere auto sufficiente, e certamente il problema della gestione delle acque, guasti compresi, avrebbe una sensibilità diversa.

Adesso possiamo immaginare l'Ente Acquedotti Siciliano come un interminabile reticolato di tubi con migliaia di zampilli di perdite durante l'intero percorso e degli uomini molto lontani, defilati e quasi inesistenti. Con la gestione locale i tubi sarebbero pochi, i responsabili vicini (speriamo anche più responsabili). Ad ogni buon conto così come viene gestito l'E.A.S. non porta benefici a nessuno, il servizio è scadente ed i costi altissimi, l'acqua si perde e la sete aumenta sempre di più, con le estati che si preannunciano sempre più torride il futuro sarà più difficile. Qualcuno ha altre proposte da fare?

Li espliciti, saremo felici di ascoltarle, e perché no, anche di impegnarci per realizzarle.